

# «Cgil e sinistra sono cadute in basso»

## CittàComune: il tema del lavoro ormai non interessa più a nessuno

### Via XXIV Maggio

#### Pensionati-Cgil, primo direttivo senza gli indagati

■ (mir) Si riunisce questa mattina dopo la pausa estiva sotto la guida del segretario Tamer Favali il direttivo provinciale dello Spi-Cgil. Alla riunione non parteciperanno i tre componenti che sono sotto inchiesta per il tesseramento forzato di numerosi pensionati piacentini: gli ex segretari Franco Sdraiati, Nicola Gasbarro e Anna Maria Nicocia. Nei giorni scorsi si era diffusa la notizia che i tre si fossero dimessi dall'organismo direttivo. «In realtà - spiega Favali - si sono autosospesi già da tempo, proprio in attesa che la vicenda in cui sono coinvolti venga chiarita dagli organismi competenti. Quindi la loro assenza dalla riunione del direttivo provinciale è nota, proprio in virtù della loro decisione».

All'ordine del giorno della riunione, ci sono ovviamente i temi che riguardano la difficile situazione che continuano ad attraversare i pensionati: «La crisi continua a farsi sentire - afferma Favali - e purtroppo coinvolge sempre di più le fasce più deboli della popolazione. Noi dobbiamo cercare di trovare il modo di andare incontro alle loro esigenze, contrattando con le amministrazioni locali. Le quali però a loro volta non navigano in buone acque».

In discussione stamattina anche due regolamenti per il funzionamento interno della categoria.

■ «Cara Cgil, come stai cadendo in basso. Cara Sinistra, non stai certo meglio». Queste le «condanne» arrivate dall'assemblea pubblica organizzata da CittàComune nell'auditorium Santa Maria della Pace per discutere dei problemi che affliggono il mondo del lavoro e il sindacato piacentino. «Oggi sono temi che non fanno parte dell'agenda di nessuna forza politica e sociale - ha detto Gianni D'Amo aprendo la serata - nemmeno di quelle che si dicono vicine a una tradizione di Sinistra. Il lavoro ormai non interessa più nessuno, proprio oggi che con la crisi ci sarebbe invece bisogno di maggiori attenzioni, soprattutto per le categorie più deboli. Sulla situazione interna alla Camera del lavoro, in particolare per quanto sta accadendo con la vicenda dei voti della lista alternativa, credo si possa dire che non basta aggrapparsi ai regolamenti. Mi spiace molto che il segretario Paolo Lanna non abbia accettato il nostro invito per parlarne serenamente». L'ex sindacalista Mau-



Il tavolo dei relatori all'assemblea organizzata da CittàComune (foto Cravedi)

rizio Mantovani ha dapprima tracciato una precisa analisi della situazione del mondo del lavoro a Piacenza (ammonendo sui rischi che comporta per aziende e lavoratori l'impreparazione ad affrontare la competizione globale), poi ha commentato le vicende-Cgil: «La gente è tramortita dalle cose successe, non basta qualche dichiarazione in sindacale e la rigidità dei regolamenti per cavarsela». Carlo Berra ha invece definito «al limite dello

stalinismo» i metodi utilizzati dai livelli regionali e nazionali per gestire il congresso di Piacenza: «Siamo a questo punto perché qualcuno, a partire dall'ex segretario Gianni Copelli, ha detto no. Noi della lista alternativa abbiamo cercato di aprire una breccia, un dialogo per il bene dell'organizzazione: guardate che trattamento stiamo ricevendo». Lino Lovotti, al pari degli altri numerosi presenti, ha lamentato il fatto che l'assemblea non si sia te-

nuta nel salone della Camera del lavoro: «Abbiamo fatto tanto per aprire le porte a tutti, oggi vengono chiuse. Purtroppo ha prevalso la volontà di Bologna di allineare alle idee del regionale anche la Cgil di Piacenza, da sempre considerata in dissenso».

Luigi Ferrari ha rincarato la dose, definendo il congresso «una farsa, gestito dagli alti livelli per indirizzarlo come volevano». Tra i tanti che sono intervenuti, ha preso la parola anche Copelli: «Ci sono problemi, ma il cervello della Cgil non è andato tutto al macero, ci sono ancora molte intelligenze che possono essere sfruttate. Oggi a Piacenza si stanno negando il pluralismo, il rispetto delle minoranze, l'agibilità che ha fatto grande questa organizzazione. Prevalgono i patti di potere, io ricevuto molte pressioni, ma non mi sono girato dall'altra parte di fronte allo scandalo delle tessere false: questa organizzazione si è sempre comportata in questo modo, stavolta non è andata così».

Michele Rancati

## «Combattiamo il cancro del leaderismo»

### Dragoni: anche tra di noi continuano ad attecchire varie forme di berlusconismo

■ (mir) «In Cgil continuano ad attecchire varie forme di berlusconismo: si sfida la magistratura, si zittisce il dissenso, si governa facendosi forza dei semplici voti congressuali senza rispetto per le minoranze».

L'accusa è arrivata da Gianfranco Dragoni nel corso dell'assemblea pubblica organizzata da CittàComune per discutere della situazione del sindacato piacentino.

Una critica così feroce che è quasi un atto d'amore verso l'organizzazione a cui appartiene da anni e da cui in questi ultimi mesi si è sentito tradito. Non solo per la questione dei voti contesi ottenuti dalla lista alternativa che ha capeggiato nel corso

delle assemblee per il congresso dei pensionati.

«A Piacenza - ha aggiunto - la situazione è anomala, con le due grandi organizzazioni sindacali che sono in condizioni molto difficili: la Cisl ha un reggente da quasi un anno, mentre la Cgil ha subito l'arrivo di un segretario non piacentino. Questi due casi hanno un filo comune, ossia i gravi fatti che sono accaduti e che hanno costretto a intervenire la magistratura. Di fronte a simili episodi, a partire dalle iscrizioni fantasma allo Spi, gli strumenti della democrazia messi in campo non hanno funzionato: io parlo per la mia organizzazione e non mi riferisco solo a quanto previsto

dallo statuto, ma dalle decisioni politiche che sono state prese dai vertici locali, regionali e nazionali».

Secondo Dragoni sono stati messi in campo comportamenti anomali per la Camera del lavoro: «Abbiamo assistito a metodi di lotta politica estranei alla tradizione della sinistra e del sindacato, come cavalcare la vicenda dei pensionati per conquistare la guida dell'organizzazione, come voleva fare un'area della Cgil al recente congresso. Io da mesi dico che le tracce di berlusconismo sono penetrate in via XXIV Maggio: sfidare la magistratura contestandola e confermando gli indagati a propri posti oppure contare sul so-

lo voto dei congressi per comandare ignorando i dissensi, rispondere con editti a chi pone questioni importanti come la tutela delle minoranze».

Per l'ex segretario, si pone una vera e propria questione morale: «Riprendendo le parole recentemente pronunciate da Michele De Rose, un patrimonio dell'organizzazione che andava trattenuto a tutti i costi anziché essere lasciato andare a Roma, mi chiedo come la Cgil può essere all'altezza della sfida su certi valori se non è pronta al proprio interno. Il leaderismo nel nostro sindacato non ha mai funzionato, anche Piacenza non fa eccezioni: speriamo che tutti lo capiscano presto».